

*(lettera personale a Bruno Tellia, 13 maggio 2020)*

Caro Bruno

rompo il lungo silenzio. Prima o poi, bisogna pur riprendere i contatti. Mi pare che non si veda la fine dell'emergenza, che il terrore del virus sarà cronicizzato, almeno fine all'avvento della Santo Graal, cioè il vaccino. Fin allora, rimarremo schiavi delle Supreme Autorità Virologhe, nazionali e globali, di cui il Premier Conte è il portavoce; e vivremo con la museruola, passeremo il tempo lavandoci le mani, rimarremo distanti dai nostri prossimi, e non faremo riunioni ("assembramenti"). Aboliti i prossimi. Pare che il popolo (il gregge) si sia assuefatto a questo modo di vivere, beato lui. Invece io sono ancora visceralmente indignato e sconvolto da tutto ciò, ma non aggiungo altro qui perché non so se sono impazzito io, che trovo vergognoso questo modo di vita, o sono impazziti tutti gli altri, che accettano questo Nuovo Mondo molto orwellian-matrixiano. Mi pare di aver colto solo pochissime voci di dissenso, e nessuna di ribellione. Un mondo di terrorizzati, di vili.

Non chiedo qui la tua opinione, perché l'argomento è infinitamente complicato. Volevo solo segnalare che perfino dall'ambiente dei vescovi, oltre a tante banalità, sostanzialmente obbediente ai DPCM di Conte, ogni tanto trapela qualche flebile pensierino di altro segno; ad es. le ultime righe della p. 4 di Vita Cattolica, del 6 maggio, con la pappardella dei quattro vescovi del F.-VG.. Vi si legge "Dio ha permesso e sta permettendo questa prova per risvegliare le coscienze del continuo compromesso spirituale che era divenuta una tranquilla abitudine.....Tra i peccati possiamo ricordare ecc. ecc....gli insulti alla libertà religiosa e altro."

Spero che tu e famiglia abbiate passato bene questi due mesi. Noi benissimo: tempo bellissimo, salute ottima, nessuna mancanza di beni essenziali, nessuna necessità di andare in giro in macchina (Gabriel senza scuola e Barbara senza lavoro), ci godiamo la vita familiare in casa più di quanto non abbiamo fatto mai, e io ho passato meravigliosi giornate in lavori manuali in giardino, parco e bosco. Però soffro profondamente, vicariamente, il disastro socio-economico (non sanitario) provocato dal virus e dai virologi. Come sociologi, dobbiamo prendere atto che non abbiamo più niente da dire. Sanno, dicono e fanno tutto loro, i virologi. Temo che il futuro sarà molto nero, a lungo, per gran parte della gente; per gli italiani, forse peggio che per altri.

Cari saluti.

Raimondo

13.05.20